
X LEGISLATURA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA
DEI SERVIZI RADIOTELEVISIVI**

26.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 MAGGIO 1990

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ANDREA BORRI

INDICE

	PAG.
Comunicazioni del presidente:	
Borri Andrea, <i>Presidente</i>	3
Definizione del calendario delle tribune per i referendum:	
Borri Andrea, <i>Presidente</i>	6, 11, 13, 14, 16, 17, 18
Aniasi Aldo	14
Bordon Willer, <i>Relatore</i>	7, 11, 12, 13, 14
Casini Pier Ferdinando	12, 13, 14
Costa Silvia	11, 12, 18
Intini Ugo	15, 16, 18
Nicolini Renato	16
Scalia Massimo	8, 11, 12, 13, 15, 17

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 14,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE. Propongo, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento interno, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso e che della stessa sia redatto un resoconto stenografico, così come è avvenuto nelle sedute precedenti.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Comunico che sono pervenute alla segreteria della Commissione lettere di protesta, di suggerimenti o di comunicazioni. Darò lettura delle più significative: in data 7 febbraio la signora Graziella Barbierato si è lamentata per la decisione di sospendere le trasmissioni in diretta dal Parlamento effettate da Radio radicale.

Nella stessa data la professoressa Anna Maria Rocchi ha protestato per l'annuncio dell'imminente inizio di trasmissioni a pagamento di programmi pornografici attraverso una rete di televisioni locali.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta da parte degli ordini degli architetti, ingegneri, geologi e geometri e dei rappresentanti dell'ANCE, ACEM, Lega delle cooperative, Sindacato architetti liberi professionisti e Sindacati dei lavoratori dell'edilizia contro l'assenza della RAI alla conferenza stampa del 5 febbraio svoltasi presso la sede RAI di Campobasso.

In data 8 febbraio il deputato Quercioli ha protestato contro la decisione del presidente della RAI di far ritirare la concessionaria pubblica dalla vertenza che la opponeva alla Fininvest e il deputato Silvestri ha protestato per le informazioni rese da Onofrio Pirrotta nel TG2 del 1° febbraio.

Nella stessa data è pervenuta una lettera a firma Luigino Poroni in cui lo scrivente lamenta la non corretta esposizione delle norme del regolamento per la partecipazione al concorso *Parola boom* da parte della conduttrice Loretta Goggi.

Lo stesso giorno il deputato Casini ha inviato una lettera lamentando l'uso di espressioni volgari nel corso di alcune trasmissioni televisive e chiedendo che l'argomento sia oggetto di discussione da parte della Commissione stessa.

In data 9 febbraio è pervenuta una lettera di protesta della Congregazione cristiana dei testimoni di Geova per le affermazioni espresse dal signor Adriano Fantoni nel corso della rubrica giornalistica *Volta pagina* del 27 gennaio andata in onda su RAI 3.

Nella stessa data è pervenuto un telegramma di protesta da parte del presidente dell'Assoarmieri della Confcommercio per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione *Alla ricerca dell'Arca* del 27 gennaio a favore del referendum contro la caccia, alla vigilia della consultazione in Emilia-Romagna.

In data 12 febbraio il signor Italo Tittarelli si è lamentato per le inesattezze espresse nel corso della trasmissione del 12 gennaio condotta da Gianfranco Funari riguardo i trapianti di organi. Lo stesso giorno la signora Vittoria Andriani ha inviato una lettera di protesta per la-

mentare la carenza di programmi sottotitolati del televideo.

In data 13 febbraio l'Associazione nazionale emodializzati si è lamentata per le espressioni usate dal conduttore Gianfranco Funari nel corso della trasmissione *Mezzogiorno è ...* del 17 gennaio sul problema dei trapianti di organi. Lo stesso giorno sono pervenute due lettere una a firma Luigia Marchesi e l'altra a firma Giuliano Sansoni, in cui si sostiene che le notizie sul problema dei trapianti d'organo rese nel corso della trasmissione *Mezzogiorno è ...* del 17 gennaio, sono false.

In data 15 febbraio il signor Luigi Andreoli e in data 21 febbraio la signora Mariangela Guareschi hanno protestato per le affermazioni espresse dalla signora Negrello nel corso della trasmissione *Mezzogiorno è* del 17 gennaio sui trapianti di organi.

In data 21 febbraio l'Associazione mazziniana italiana ha inviato una lettera in cui si criticava il contenuto della trasmissione *Mixer* del 5 febbraio. Nella stessa data è pervenuta una lettera firmata dal signor Ermanno Caccia in cui si lamenta una cattiva gestione, da parte della RAI, dei contributi versati dai cittadini.

In data 21 febbraio è pervenuta una lettera di protesta da parte del signor Elio Carlo Ferrero per le imprecisioni contenute nel *Bollettino delle temperature* andato in onda il 13 febbraio alle ore 8,05 su RAI 1.

Lo stesso giorno il Coordinamento nazionale nuove antenne ha protestato per il ritardo della Corte costituzionale nell'emettere la sentenza relativa all'emittenza radiotelevisiva.

In data 22 febbraio l'Unione italiana delle chiese cristiane avventiste del 7° giorno ha inviato una lettera per chiedere una maggiore obiettività da parte della RAI sul tema del finanziamento della Chiesa cattolica italiana.

Lo stesso giorno l'Associazione nazionale emodializzati ha protestato per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione televisiva *Mezzogiorno è ...* del 17

gennaio sul tema dei trapianti di organi. Nella stessa data il deputato Ombretta Fumagalli Carulli ed altri hanno inviato una lettera in cui contestano le informazioni rese dal TG1 del 13 febbraio relative al disegno di legge del Governo sulla tossicodipendenza.

Il 26 febbraio è pervenuta una lettera a firma Sergio Boschetto per protestare contro l'uso di porre in codice i segnali via satellite di RAI 1 impedendone la ricezione all'estero.

In data 28 febbraio l'Associazione italiana pellicceria ha protestato per lo spazio concesso dalla RAI ai movimenti ecologisti ed animalisti in favore della campagna contro l'allevamento di animali da pelliccia.

In data 1° marzo la Congregazione dei testimoni di Geova si è lamentata per la maniera con cui è stata condotta la trasmissione *Chi l'ha visto* dell'11 febbraio.

Nella stessa data l'Associazione nazionale emodializzati ha criticato la diffusione di notizie false sul tema del trapianto di organi avvenuta nel corso della trasmissione *Mezzogiorno è ...* del 17 gennaio.

In data 12 marzo è pervenuta una lettera di protesta firmata dal signor Salvatore Scotellaro ed altri contro la trasmissione da parte della RAI, di programmi diseducativi e che incitano alla violenza.

Nella stessa data il deputato Elisabetta Di Prisco e le senatrici Matilde Callari Galli e Carla Nespolo hanno inviato una lettera per chiedere che venga affrontata, in sede di ufficio di presidenza, la questione delle pari-opportunità alla RAI, in relazione al caso della giornalista Carla Toffoletti.

In data 12 marzo il deputato Caria ha protestato per la trasmissione andata in onda il 28 febbraio alle ore 22,55 su RAI 3, ritenendo non conciliabile con la normativa vigente il fatto che una trasmissione a carattere politico non passi attraverso i canali ufficiali della Commissione di vigilanza.

Lo stesso giorno sono pervenuti due telegrammi della Lista verde di Roma e

di Formia per chiedere alla RAI una corretta informazione sul problema dell'inquinamento di Portoscuolo. Nella stessa data il Sindacato autonomo degli insegnanti di religione ha inviato una lettera di protesta per le opinioni espresse da Paolo Guzzanti nel corso della trasmissione *Rosso di sera* andata in onda su RAI 2 il 2 febbraio.

In data 14 marzo il signor Giovanni Biorci si è lamentato per il contenuto della trasmissione *Mixer* del 5 febbraio. Nella stessa data è pervenuto un telegramma di protesta per le informazioni rese dalla RAI sul Movimento verde.

Lo stesso giorno il deputato Rauti ha protestato per le informazioni rese da Vittorio Orefice nel TG 2 delle ore 20 del 4 marzo.

In data 19 marzo il signor Loris Fogli ha protestato per le informazioni rese nel corso della trasmissione *Mezzogiorno è...* del 17 gennaio sul trapianto di organi.

Lo stesso giorno è pervenuta una lettera di protesta del signor Franco Talesi per la mancanza di obiettività di RAI 3 per quanto riguarda l'informazione politica.

Nella stessa data il deputato Russo Spena ha protestato per l'esclusione del giornalista Andrea Cinquegrani dalla trasmissione *Terzo grado* andata in onda su RAI 3.

In data 19 marzo il deputato Gorgoni ha inviato una lettera per fornire chiarimenti relativamente alla lettera inviata da Biagio Agnes sulla protesta del senatore Gualtieri circa la trasmissione *Telefono giallo* del 20 ottobre 1989.

Ne la stessa data l'Associazione italiana pellicceria ha protestato per l'ampio spazio che RAI 1 concede ai servizi contro l'industria delle pellicce e il deputato Silvestri ha inviato una lettera di protesta per la mancanza di attenzione della RAI nei confronti del ciclismo e degli sport considerati « minori ».

In data 19 marzo il deputato Calderisi ha protestato per il servizio reso dal TG2 delle 19,30 del 14 marzo.

In data 22 marzo il deputato Leoni ha inviato una lettera di protesta per le ri-

prese effettuate da RAI 2 il 10 marzo durante una manifestazione sportiva svoltasi a Lamezia Terme.

Nella stessa data il deputato Servello ha protestato per le affermazioni espresse nel corso della trasmissione *La notte della Repubblica* del 31 gennaio su RAI 2, relativamente alla strage del treno « Italicus ».

Lo stesso giorno il deputato Silvestri ha inviato una lettera in cui critica l'ineadeguatezza dell'informazione riservata dalla RAI al ciclismo.

In data 29 marzo il senatore Giustini si è lamentato per l'esclusione della comunità slovena di Trieste dal programma *Pronto Trieste* in onda su RAI 1.

Il 2 aprile è pervenuta una lettera di protesta della FAISA-CISAL per le informazioni rese dal TG3 Lazio del 15 e 16 marzo sullo sciopero della metropolitana « A » di Roma.

Nella stessa data la Lista di donne ha inviato una lettera per chiedere l'accesso alle tribune elettorali e politiche in vista delle elezioni amministrative.

In data 3 aprile è pervenuta una lettera di protesta della signora Elena Ciompi sui contenuti diseducativi e offensivi nei confronti dell'immagine femminile dei programmi della RAI. Nella stessa data l'Associazione italiana donatori di organi ha protestato per gli interventi della signora Nerina Negrello nei dibattiti in RAI aventi per argomenti i trapianti di organi.

Lo stesso giorno l'Unione culturale economica slovena ha contestato la mancata applicazione delle disposizioni legislative riguardanti l'obbligo di effettuare trasmissioni in lingua slovena per la regione autonoma Friuli-Venezia Giulia.

In data 5 aprile il deputato Quercioli ha protestato per le informazioni rese dal giornalista Paolo Guzzanti durante la trasmissione *Rosso di sera* del 13 marzo.

In data 10 aprile 1990 il signor Argenterio ha inviato una lettera in cui deplora la scarsa presenza, nei programmi televisivi, di operette.

Nello stesso giorno il deputato Tremaglia ha inviato una lettera di protesta per la faziosità della conduzione della trasmissione *Il processo del lunedì* andata in onda il 9 aprile 1990.

Nella stessa data l'Unione delle chiese avventiste del 7° giorno ha inviato una lettera in cui si lamenta la scarsa informazione radiotelevisiva sul problema dell'8 per mille.

In data 11 aprile 1990, il deputato Barbera ha inviato una lettera in cui manifesta perplessità per l'organizzazione delle tribune politiche per le recenti elezioni amministrative.

In data 17 aprile 1990 è pervenuta una lettera dal deputato Rosini, presidente della Federazione italiana della caccia, in cui si lamenta la parzialità dei giornalisti radiotelevisivi nei confronti del mondo venatorio.

In data 18 aprile 1990 il dottor Office ha inviato una lettera in cui lamenta di essere vittima di una persecuzione posta in essere da rappresentanti di una formazione politica e chiede di essere ascoltato dalla Commissione.

Nello stesso giorno il deputato Servello ha protestato, con telegramma, per il fatto che alcune testate del servizio pubblico si siano prestate a trasformare l'informazione sul 18 aprile 1948 in surrettilie tribune elettorali.

Di contenuto analogo è la lettera di protesta inviata il 19 aprile 1990 dai deputati Quercioli e Veltroni e la lettera inviata il 24 aprile 1990 dall'Associazione nazionale perseguitati politici di Livorno.

In data 24 aprile 1990 è stato notificato il ricorso presentato al TAR della Lombardia da parte del partito pensionati volto a conseguire l'annullamento, previa sospensione, della delibera approvata in data 15 marzo 1990, dall'ufficio di presidenza della Commissione e concernente il calendario delle tribune elettorali.

In data 26 aprile 1990 è pervenuto un telegramma dell'Alleanza pensionati in cui si lamenta l'esclusione dell'Alleanza stessa dalle trasmissioni elettorali regionali del Lazio.

Lo stesso giorno il segretario del partito radicale, Sergio Stanzani, ha inviato un telegramma di protesta per l'esclusione dalle trasmissioni elettorali regionali della Sicilia della lista recante il simbolo della rosa e la dicitura « Antiproibizionisti e verdi per Palermo ».

Nella stessa data è pervenuto un telegramma dell'Arci-caccia in cui si lamenta la esclusione dell'Associazione stessa dallo schema di calendario delle tribune referendarie proposto dalla Sottocommissione per le tribune, nonché il ritardo con cui tale calendario si predispone.

Di contenuto analogo sono la lettera fatta pervenire in data 27 aprile 1990 dai comitati promotori dei referendum e il telegramma del 30 aprile 1990 inviato dal presidente del gruppo federalista europeo.

In data 30 aprile 1990 i parlamentari verdi arcobaleno hanno fatto pervenire una lettera in cui lamentano la discriminazione posta in essere nei loro confronti da parte del servizio pubblico radiotelevisivo.

In data 2 maggio 1990 il deputato Silvia Barbieri ha inviato un telegramma di protesta per la trasmissione dedicata a Silvia Baraldini.

In data 3 maggio 1990 il deputato Calderisi ha inviato una lettera in cui sollecita iniziative per la messa in onda di una trasmissione di commento dei risultati elettorali.

In data 4 maggio il presidente della Confindustria ha chiesto la partecipazione della confederazione stessa ai dibattiti relativi al referendum sullo statuto dei lavoratori.

Ricordo alla Commissione che copia delle suddette lettere è stata trasmessa alla società concessionaria.

Definizione del calendario delle tribune per i referendum.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la definizione del calendario delle tribune per i referendum che si svolge-

ranno il prossimo 3 giugno. Tale punto è stato introdotto per evidenti motivi di urgenza. La questione è stata affrontata in seno alla Sottocommissione permanente per le tribune e poi in una riunione dell'ufficio di presidenza che si è tenuto poco prima dell'inizio di questa seduta. In quella sede sono emerse valutazioni differenziate. Credo sia opportuno, pertanto, dare la parola al presidente della Sottocommissione, onorevole Bordon, perché ci illustri la proposta elaborata in tale ambito.

WILLER BORDON, Relatore. Mi permetto di sottoporre anche all'esame della Commissione nella sua interezza la proposta elaborata dalla Sottocommissione affinché su di essa possa svolgersi una discussione e sia possibile pervenire ad una deliberazione.

La proposta in esame nasce da una lunga serie di sofferte riunioni formali, da alcuni incontri con i comitati promotori dei referendum e da numerose sollecitazioni pervenute dalle più varie rappresentanze della società civile tutte interessate ai quesiti posti dai referendum, pur auspicando risultati diversi.

Premetto che, purtroppo, non esiste nel regolamento delle tribune politiche – in questo caso elettorali – nessun articolo che faccia espresso riferimento alle tribune referendarie. Ritengo che questa sia una carenza da colmare quanto prima e quella attuale potrebbe forse – come ha sostenuto il presidente in sede di Sottocommissione – rappresentare un'occasione per tentare di delineare alcuni criteri di fondo (che potrebbero essere quelli costitutivi per la proposta definitiva di nuovo regolamento) anche in materia referendaria.

In mancanza, dunque, di un esplicito riferimento alla questione in esame nel regolamento e nella legge, si è applicata in via analogica, seguendo una strada che ritengo la più positiva, la normativa prevista dall'articolo 3 della legge n. 199 del 1978, relativa alle affissioni, o meglio, alla propaganda referendaria comunemente e tradizionalmente intesa. Ciò anche in quanto ritengo che dobbiamo abi-

tuarci a considerare che in un'era elettronica gli albi predisposti dalle amministrazioni comunali, che sempre più frequentemente – ed a mio avviso per fortuna – rimangono bianchi, sono destinati ad essere sostituiti dagli spazi televisivi. Ritengo, quindi, che fare riferimento in via analogica alla normativa che disciplina la propaganda tradizionale sia abbastanza corretto.

In conformità alle disposizioni che ricordavo, hanno diritto a partecipare alle tribune per i referendum in primo luogo i partiti e gruppi politici rappresentati in Parlamento nonché, ovviamente, i comitati promotori dei referendum. Un primo problema è rappresentato dal fatto che la legge ricordata non fa riferimento – tema questo che in seno all'ufficio di presidenza il collega Intini ha posto con molta forza e con argomenti in parte condivisibili – ai soggetti che siano contrari al quesito espresso dal referendum. Personalmente ritengo, invece, che ai fini di una valutazione più generale, di legittimità complessiva – se si può usare questo termine – e di chiarezza di informazione diretta all'elettorato, sia giusto trovare spazi in cui si confrontino sia le idee di chi propone il quesito referendario e, di conseguenza, invita a votare sì, sia quelle di chi, per opposto motivo, fornisce l'indicazione contraria. In ordine a tale problema, però, come dicevo, in precedenti occasioni non si è delineata – se non in minima parte – una prassi, né esistono disposizioni legislative vere e proprie.

Pertanto, nella proposta presentata si è ritenuto di stabilire che potessero accedere alle tribune per i referendum i soggetti che ne hanno formalmente diritto, ossia i partiti o i gruppi politici rappresentati in Parlamento nonché i comitati promotori dei referendum; analogo diritto è stato riconosciuto anche alle associazioni che ne facciano domanda, subordinatamente però a talune regole di valutazione. In ordine a questa seconda categoria di soggetti si presentavano, infatti, due ipotesi: che fossimo noi a scegliere direttamente le associazioni che

avessero diritto a rappresentare il « fronte del no », (ma in tal caso ci saremmo avventurati lungo un sentiero pericoloso e discutibile), oppure consentire che fossero queste stesse associazioni ad avanzare la domanda riservandoci la possibilità, come Sottocommissione permanente per le tribune, di scegliere, entro un determinato termine di tempo, tra le organizzazioni ritenute più rappresentative che avessero una rilevanza nazionale e dimostrassero di avere svolto un'attività pubblica tale da giustificare la partecipazione stessa.

Sulla base di questi criteri, e premessa l'individuazione degli aventi diritto, le tribune per i referendum proponiamo siano così organizzate: quattro trasmissioni (una per ciascun referendum) della durata di 15 minuti ciascuna riservate ai comitati promotori, le quali dovrebbero cercare di illustrare ai votanti i referendum medesimi; sei dibattiti della durata di 45 minuti ciascuno a cui dovrebbero partecipare di volta in volta un rappresentante dei comitati promotori e cinque dei partiti o dei gruppi politici rappresentati in Parlamento aventi diritto nonché dodici trasmissioni che abbiamo denominato *SÌ e NO* (sono cioè dei faccia a faccia, delle contrapposizioni delle due tesi), della durata di 15 minuti ciascuna a cui dovrebbero partecipare di volta in volta una, due o tre organizzazioni – a seconda delle domande che verranno – rappresentative dei due diversi punti di vista. Le trasmissioni dovrebbero iniziare giovedì 10 maggio, ossia domani: di qui l'esigenza di convocare rapidamente la Commissione parlamentare.

Voglio affermare per chiarezza che durante la scorsa settimana, su formale richiesta dei comitati promotori dei referendum e delegato dal presidente Borri, ho ricevuto i rappresentanti dei comitati promotori, i quali hanno espresso la loro decisa richiesta che le trasmissioni comincino rapidamente, ritenendo che finora, malgrado i comizi elettorali siano iniziati dal 3 maggio (per motivi che possono essere comprensibili, ma che per

loro risultano scarsamente sostanziabili), si è registrata carenza di informazione.

Inoltre, anche se nella delibera non ve n'è traccia, voglio dire per chiarezza che è stata avanzata la richiesta di organizzare brevissime trasmissioni radiofoniche.

Ciò premesso, e senza illustrare nel dettaglio il calendario delle tribune referendarie (peraltro contenuto nella documentazione prodotta, la quale nel terzo foglio indica con precisione gli « accedenti » alle trasmissioni), ringrazio il presidente per avermi dato la parola.

MASSIMO SCALIA. Intendo innanzitutto rivolgere un apprezzamento per il lavoro svolto dalla Sottocommissione – e segnatamente dal suo presidente Willer Bordon – che si è districata in una materia carente di disciplina, (anche se credo valga la regola del « ricomincio da tre » e non da zero, perché esistono precedenti in campo).

Pur apprezzando lo sforzo di trovare un ancoraggio legislativo alla legge n. 199 del 1978, relativa alle affissioni per la propaganda sui referendum, indubbiamente sono leciti molti interrogativi allorché vengono definite le categorie degli « accedenti ». Non è chiaro, in particolare, perché i partiti in quanto tali debbano partecipare alle trasmissioni ed avere diritto all'accesso: affermo anzi con una punta di provocazione che è singolare pensare ai gruppi parlamentari, cioè a chi, sedendo in Parlamento, avrebbe dovuto compiere quell'opera legislativa in grado di evitare all'epoca la consultazione referendaria.

Forse questi rilievi sono troppo astratti, o almeno possono essere considerati tali, per cui interrogo la Commissione specificatamente sul punto *b)* della delibera sottoposta al nostro esame, concernente « le associazioni che ne facciano domanda ». Questo rappresenta una innovazione: rifacendomi ad esempi recenti, cioè ai referendum sul nucleare e sulla giustizia, non mi pare ci si sia attenuti ad un criterio del genere. Non ricordo – e potrebbe anche trattarsi di un difetto della mia memoria – che a rap-

presentare il fronte del « no » siano state ammesse associazioni di sviluppo e di promozione dell'energia nucleare all'epoca esistenti, ancorché non molto significative.

Sul punto *b)* della delibera, mi permetto di rivolgere una domanda e sollevare una perplessità: predisponendo il calendario qual è l'analogia seguita nell'individuare certi « accedenti », nei cui confronti nutro parecchi dubbi? Vorrei che questi « accedenti » fossero definiti in analogia con precedenti che però non rintraccio nella mia memoria e probabilmente non esistono.

Quanto poi al merito del calendario proposto, credo che nel momento in cui si concede parecchio spazio alle trasmissioni del *SÌ e NO* (in cui per dar voce al « no » si deve far ricorso alla figura nuova degli « accedenti » indicati nel punto *b)* della delibera), sia necessario riparare a tale situazione dando uno spazio iniziale ai comitati promotori, gli unici ed i più legittimati ad avere voce in capitolo.

Quindi, se del lavoro creativo è stato svolto dalla Sottocommissione, certamente ha riguardato l'individuazione degli « accedenti » aventi diritto a rappresentare il fronte del « no »; però nel momento in cui si ammettono i partiti, la questione dovrebbe essere risolta nei termini da me specificati.

Sarebbe interessante poi (e la polemica è inevitabile anche in relazione ai lavori della Commissione agricoltura della Camera, penso ai referendum sui pesticidi e sulla caccia), che i partiti definissero il proprio atteggiamento rispetto al diritto ad accedere alle trasmissioni. Dico ciò in quanto esistono partiti facenti parte dei comitati promotori (alludo ai partiti comunista e socialista: il primo sta nel comitato promotore del referendum sui pesticidi e sulla caccia, mentre il secondo in quello del referendum sulla caccia), i quali non mi sembrano oggi molto convinti dell'ipotesi di far esprimere agli elettori la propria opinione tramite referendum. Ricordo infatti le per-

plexità manifestate in sede di ufficio di presidenza.

Di conseguenza, sarebbe corretto se i partiti definissero il proprio atteggiamento nel momento in cui accedono alle tribune referendarie, diversamente si contribuirebbe ad aumentare quella confusione che molti commentatori politici deprecano ed indicano come fattore – non so se si utilizza tale termine – di sparpagliamento o frazionamento in relazione ai risultati elettorali.

Quindi, ove intendano accedere alle trasmissioni in virtù della loro presenza nei comitati promotori dei referendum, i partiti dovrebbero sostenere con chiarezza una posizione referendaria, il che mi sembra alquanto dubbio.

Pertanto, lo spazio attribuito ai comitati promotori ha soltanto una funzione, per così dire, parzialmente riparatrice del fatto che viene consentito l'accesso alle trasmissioni ai sostenitori del « no »; si tratta, comunque, di una questione non ben definita. Comprendo certamente le difficoltà incontrate in materia, oltre al fatto che trattandosi non di manifesti (al di là della legge n. 199 del 1978), ma di trasmissioni televisive, queste ultime sono più interessanti se al loro interno si sviluppa un dibattito sulla base di posizioni diversamente articolate. Tuttavia, ci troveremmo in una situazione in cui non verrebbero seguite regole adottate nel caso di precedenti analoghi.

Per quanto riguarda il programma proposto, condivido il momento di inizio delle trasmissioni, poiché siamo appena in tempo a far partire la campagna referendaria; infatti, se vogliamo usufruire fino in fondo dell'analogia cui si è fatto riferimento, si devono prevedere 21 giorni per lo svolgimento della suddetta campagna referendaria. Se il programma fosse avviato dopo il 10 maggio, verremmo a trovarci in una situazione di difetto nei confronti di regole che seguiamo per analogia e non per applicazione diretta. Vi è, quindi, un primo punto che considero accettabile, se non addirittura irrinunciabile per le forze politiche che rappresento (in questa sede non sono presenti gruppi che

hanno la nostra stessa opinione in materia), in ordine al calendario proposto per le trasmissioni: si tratta della necessità di cominciare subito le trasmissioni stesse, proprio per garantire lo spazio temporale minimo che ogni campagna elettorale (in questo caso si tratta di campagna referendaria), deve avere a disposizione.

Un altro aspetto che condivido è rappresentato da una ragionevole distribuzione per testate ed orari. Ho già avuto modo di esprimere la mia opinione circa gli « accedenti » in rappresentanza del « no »; pertanto, non mi soffermerò oltre su tale punto, anche perché su di esso non intendo sostenere una posizione intransigente, in quanto riconosco che, nell'ambito dell'informazione, un dibattito articolato tra posizioni opposte può essere certamente utile.

Desidero, tuttavia, ribadire ancora una volta che la definizione degli « accedenti » in rappresentanza del « no » si presenta molto problematica.

Vorrei, infine, svolgere un'osservazione di merito circa la mancanza di trasmissioni radiofoniche sui referendum. In proposito, come ha rilevato il collega Bordon, ritengo che sia utile servirsi, nella campagna referendaria, anche dello strumento radiofonico, ricordando come recentemente si siano levati alti lai e si sia ascoltato un coro di politici pronti a celebrare le magnificenze dello strumento radiofonico e ad auspicare lo stralcio delle norme per la radiofonia. Nel momento in cui riconosciamo che la radio viene ascoltata in media da 27 milioni di persone ed è, quindi, dotata di capillarità e diffusione fondamentali per uno strumento di comunicazione, essa viene stranamente dimenticata; probabilmente, l'analogia con i manifesti è eccessiva. Viviamo, comunque, in un'epoca caratterizzata dall'esistenza di notevoli mezzi tecnologici, iniziata con l'invenzione dei tubi elettronici che hanno reso possibile le trasmissioni via radio prima ancora dell'avvento dei transistor.

Ritengo, quindi, opportuno prevedere una serie di trasmissioni radiofoniche collegate ai referendum, utilizzando in qual-

che modo la falsariga dei programmi già previsti per la televisione.

In conclusione, il mio gruppo, insieme con altre forze politiche, ritiene che diventerebbe un elemento di scontro il fatto di voler ancorare lo svolgimento di un programma di trasmissioni già preannunciato alle vicende legislative che si alternano in Parlamento. Sarebbe, a mio avviso, un fatto scorretto dal punto di vista metodologico subordinare la data di inizio dei programmi cui si è fatto riferimento all'esito possibile, probabile o opinabile dell'iter di alcuni provvedimenti legislativi inerenti alle materie oggetto di referendum.

Poiché le perplessità sorte circa la data di inizio dei programmi sono state collegate al possibile esito di alcuni provvedimenti legislativi, ritengo che sarebbe una grave scorrettezza sul piano metodologico, una volta arrivati (mi si consenta l'espressione colloquiale) alla « porta con i sassi », attendere l'esito di alcuni provvedimenti legislativi in corso di esame. Ritengo, infatti, che a questo punto le trasmissioni debbano essere avviate, come suggerisce giustamente il documento della Sottocommissione per le tribune. Non mi sembra, infatti, corretto fare riferimento ora all'ipotesi di cancellazione di uno o più referendum per effetto dell'approvazione di una legge.

Oltretutto, è opportuno ricordare che in quel caso, oltre all'approvazione in se stessa, si dovrebbe valutare la conformità della legge alle intenzioni dei promotori del referendum, e ciò richiederebbe un'ulteriore perdita di tempo. Si tratta, comunque, di un'osservazione che attiene più al realismo di alcune preoccupazioni, che non al metodo.

In sostanza, ribadisco ancora una volta che considero inaccettabile e scorretto il fatto di voler attuare « in zona Cesarini » (per usare un'espressione calcistica), un collegamento tra la situazione di alcuni provvedimenti legislativi all'esame del Parlamento e l'avvio delle trasmissioni sui referendum.

In conclusione, mi asterrò dall'esporre con forza l'istanza, condivisa non solo

dalla mia parte politica, che i referendum si svolgano regolarmente e che conseguentemente il servizio pubblico radiotelevisivo faccia tutto il possibile per illustrare chiaramente il contenuto di tali referendum.

PRESIDENTE. In rapporto all'intervento dell'onorevole Scalia, desidero rilevare che questa è la prima volta che si introduce un criterio di selezione degli « accedenti ».

WILLER BORDON, Relatore. Ma non è la prima volta che si svolge un dibattito fra il « sì » e il « no ».

PRESIDENTE. Comunque, è necessario usare tutte le cautele del caso. In proposito, ci è sembrato preferibile adottare la soluzione prospettata rispetto all'altra ipotesi possibile, in base alla quale dovrebbe essere la Sottocommissione ad individuare gli aventi diritto a partecipare alle trasmissioni. Infatti, il nostro compito, in mancanza di una disposizione legislativa, non è quello di entrare nel merito delle scelte, bensì di indicare alcuni criteri, demandando ad una sede più tecnica la concreta selezione, da attuare in base ai suddetti criteri, di coloro che hanno diritto a partecipare alle trasmissioni.

Ho voluto fare tale precisazione affinché non si manifestassero equivoci su una questione piuttosto importante. Oltretutto, nella bozza di delibera sottoposta al nostro esame le associazioni cui si fa riferimento possono essere favorevoli al « sì » o al « no ».

MASSIMO SCALIA. Io eccepivo sul « no », in quanto ritengo che vi sia una difformità rispetto a situazioni precedenti.

PRESIDENTE. Il sostegno al « sì » non è riservato necessariamente ai promotori del referendum, in quanto possono esservi anche altre associazioni che chiedono di intervenire per schierarsi sulla stessa posizione.

SILVIA COSTA. Ringrazio il relatore per il lavoro svolto, sapendo bene, anche per esperienze passate, quanto sia difficile essere equilibrati nell'ambito di una normativa che non ha una vera definizione se non dal punto di vista della consuetudine.

Ricordo alla Commissione che dopo i referendum del 1987 osservammo, in questa sede, che sarebbe stato opportuno elaborare una disciplina più certa per evitare che taluni elementi (i soggetti abilitati, oltre ai comitati promotori; l'equilibrio ottimale tra le varie posizioni espresse ...

PRESIDENTE. Qualcuno ha anche sollevato la questione della rilevanza del non voto.

SILVIA COSTA. In occasione dei precedenti referendum, era stata formalizzata una posizione di non voto, ad esempio, in merito alle questioni dell'energia e della magistratura. Mentre, per quanto riguarda le elezioni politiche, ciò non è possibile in riferimento a temi imposti all'opinione pubblica anche l'astensione deve trovare una legittimazione.

Mi domando poi fino a quale punto sia ipotizzabile un'analogia in ordine ai tempi, agli spazi ed ai mezzi tra la normale campagna elettorale e quella referendaria. In proposito, tutta una serie di questioni rimane non ben definita. Colgo, quindi, l'occasione per proporre a noi stessi il compito di indicare regole chiare, altrimenti rischiamo di trovarci ogni volta di fronte a fondate obiezioni alle quali non possiamo rispondere.

Ritengo corretto, nella formulazione del calendario, aver tentato di raccogliere tre importanti esigenze: l'esposizione dei temi da parte dei comitati proponenti; l'equilibrio tra il « sì » e il « no » che ritengo debba essere presente in tutti i dibattiti; la possibilità di garantire uno spazio a soggetti terzi rispetto ai partiti e con posizioni diverse da quella dei proponenti. A ciò è stata aggiunta la presenza dei partiti, che potrà essere eventualmente ripensata in futuro, ma che io ritengo ab-

bia una sua legittimazione in quanto con i referendum non ci si propone di lanciare messaggi etici o politici generali, bensì di modificare o meno testi legislativi.

Può sembrare stravagante in questa occasione, ma mi domando se – come tra l'altro avviene in Svizzera, dove si fa un largo uso dello strumento referendario – il Governo abbia voce in capitolo rispetto a tematiche che hanno una ricaduta sulla politica complessiva. Nel documento presentato dal relatore non mi sembra sia citato il Governo, perciò chiedo alla Commissione se questo non sia un elemento da valutare.

Infine, desidero manifestare alcune perplessità in merito alla collocazione oraria delle trasmissioni *SÌ e NO*. Considerata l'importanza di tali trasmissioni, forse sarebbe stato opportuno distribuirle in orari diversi da quello indicato (ore 14) che ha un *target* abbastanza omogeneo e una *audience* non altissima. Un altro punto critico, a mio avviso, è quello concernente il riconoscimento delle associazioni che hanno diritto ad accedere alle tribune. Non vorrei che le numerose « burocrazie » possano renderci difficile l'individuazione delle organizzazioni più importanti. Nel documento è indicato che « le domande di partecipazione devono essere inoltrate, a mezzo raccomandata, entro cinque giorni dalla presente delibera ». Come è possibile che tutte le associazioni ne siano informate ?

MASSIMO SCALIA. Attraverso la televisione !

SILVIA COSTA. Se vogliamo comportarci come una sorta di bando ufficiale, dobbiamo averne gli strumenti. Poiché i temi dei referendum ed i soggetti interessati sono abbastanza noti ...

WILLER BORDON, *Relatore*. È vero che sono piuttosto noti, però a seguito di un approfondimento tecnico abbiamo scoperto che i soggetti che teoricamente potevano essere interessati erano decine. Si

presentavano, quindi, due strade possibili: fare noi una scelta...

SILVIA COSTA. Una strada, questa, già seguita in passato.

WILLER BORDON, *Relatore*. Inizialmente avevamo optato per tale ipotesi. Però in tal modo avremmo rischiato di creare un precedente discutibile ove si consideri la possibilità di trascurare anche una sola associazione interessata o comunque rappresentativa di posizioni diffuse. Vi era, quindi, il rischio di creare un contenzioso non previsto. Perciò abbiamo ritenuto che la strada migliore fosse quella di seguire formalmente l'ipotesi indicata e, nello stesso tempo, consentire a noi stessi di procedere ad un'informazione sostanziale dei soggetti che abbiano interesse.

SILVIA COSTA. Questa soluzione potrebbe suscitare qualche obiezione.

In ogni caso, la selezione deve essere fatta in tempi brevissimi e non vorrei che si scegliesse un sistema laborioso e non sempre completamente garantista rispetto alla neutralità dello strumento, invece di verificare insieme una possibile alternativa. Mi rendo conto delle difficoltà che esistono, però la procedura scelta mi lascia perplessa: non sono convinta che essa sia la migliore anche dal punto di vista delle garanzie e, comunque, – come dicevo – non escludendo la selezione, non ci tutela neppure dal secondo tipo di ipotesi di discrezionalità.

Signor presidente, considerato che fra venti minuti dovremo sospendere i nostri lavori per concomitanti impegni in Assemblea, come proseguiremo la discussione ? Non credo che oggi riusciremo ad approvare il documento proposto.

PIER FERDINANDO CASINI. Vorrei sollevare il problema delle modalità con le quali procedere anche per capire come ci si possa muovere. Forse sarebbe il caso – in considerazione delle sagge osservazioni dell'onorevole Costa – di delegare alla Sottocommissione il compito di svolgere

approfondimenti per poi convocare nuovamente la Commissione la prossima settimana. Dico questo anche perché nella seduta odierna, tenendo conto del ridotto numero di presenze, non possiamo pervenire ad una decisione.

PRESIDENTE. Se ho ben capito, onorevole Casini, la sua proposta è quella di sospendere la seduta odierna e di riconvocarci la prossima settimana.

PIER FERDINANDO CASINI. Non intendo avanzare proposte, ma prendo atto della mancanza del numero legale. Poiché credo che la trasparenza delle procedure non possa essere indifferente in primo luogo a coloro che hanno adempiuto al proprio dovere intervenendo alla seduta di oggi, in un'ottica realistica, se domani non vogliamo trovarci di nuovo nella situazione attuale, pur essendo io disponibile ...

MASSIMO SCALIA. Il fatto che questa Commissione abbia difficoltà a raggiungere il numero legale è notorio come notorie sono le difficoltà che incontriamo tutti ed il senso di smarrimento che coglie molti colleghi quando partecipano ai lavori di questa Commissione, perché la sensazione di trovarsi in un luogo vuoto richiama l'*horror vacui* delle pitture espressioniste del VI secolo avanti Cristo realizzate dagli etruschi. Non sono, però, d'accordo sul fatto che si possano usare due pesi e due misure. Il collega Casini che oggi si preoccupa della mancanza del numero legale ...

PIER FERDINANDO CASINI. Non mi preoccupo, faccio una constatazione.

MASSIMO SCALIA. Diamo atto al collega Casini della sua preoccupazione. Esistono, però, altre vie. Il collega Casini ricorderà come me, facendo parte di questa Commissione, che le sedute con il numero legale sono come *rari nantes in gurgite vasto*; pertanto, non vi è stata una riunione della Commissione in quanto tale nel corso della quale sia stato appro-

vato il calendario delle tribune elettorali ...

WILLER BORDON, Relatore. Non vi è stata alcuna violazione.

MASSIMO SCALIA. Non sto dicendo che vi siano state violazioni, ma solo ricordando – agli altri, non a me stesso – che le tribune elettorali sono state tranquillamente realizzate senza che la Commissione si sia riunita per approvarne il calendario. Ciò è potuto avvenire, senza ledere le regole e la trasparenza, attraverso il voto dell'ufficio di presidenza.

PRESIDENTE. Un voto unanime.

MASSIMO SCALIA. Riterrei un fatto molto grave – veramente lesivo di trasparenza, libertà e democrazia – la mancata convocazione, con la massima urgenza, dell'ufficio di presidenza per consentire che le trasmissioni abbiano inizio dal 10 maggio. Qualora ciò non accadesse si fornirebbe una pessima prova in ordine alla capacità di dare risposte in termini di informazione, trasparenza e democrazia all'elettorato chiamato ad esprimere un voto referendario, non potendosi accettare giustificazioni e compromessi tardivi che ricadrebbero sulle spalle di chi li propone.

Abbiamo tutto il tempo per convocare – in questo senso avanzo un'esplicita proposta – da qui a poche ore, o al massimo entro domani mattina, l'ufficio di presidenza anche perché sappiamo – credo, però, che la notizia sia ufficiosa – che il servizio pubblico nella sua solerzia si è preoccupato di garantire il regolare svolgimento delle tribune referendarie mettendo in moto una macchina – mi si consenta di usare questo termine – che non possiamo pensare sia priva di qualunque inerzia.

WILLER BORDON, Relatore. Nessuno lo ha detto.

MASSIMO SCALIA. La macchina è pronta. Quindi, se le trasmissioni sulle

tribune referendarie non avranno inizio nei tempi dovuti la colpa e la responsabilità di ciò sarà solo di chi non ha voluto che si avviassero in tempo. Questa Commissione può evitare di assumersi tale responsabilità attraverso una riunione dell'ufficio di presidenza nel corso della quale si affronti la questione.

ALDO ANIASI. Ho letto solo ora la proposta presentata dalla Sottocommissione e non sono in grado personalmente di esprimere un giudizio su di essa. Posso dire che forse avrei formulato una valutazione positiva se non avessi ascoltato le considerazioni dell'onorevole Costa, la quale ha posto problemi da non sottovalutare quali, per esempio, quello della rappresentanza del Governo che mi sembra meriti attenzione, al di là di quanto è avvenuto per i precedenti referendum.

I problemi di fronte ai quali ci troviamo sono all'attenzione anche di altre Commissioni parlamentari e su di essi il Governo ha preso o prenderà una posizione. Non voglio soffermarmi su ulteriori considerazioni che sono state svolte anche in relazione alla questione della rappresentanza del « fronte delle astensioni » il cui obiettivo è quello di impedire il raggiungimento del *quorum* di voti necessario per la validità del referendum, risultato che è determinante, come si è dimostrato in occasione della consultazione sulla caccia in Emilia.

Debbo anche dire che quella in corso è una settimana che giustifica le assenze: come il presidente ed i colleghi sanno, siamo « inchiodati » ai nostri banchi dalle ore 9 alle 21,30 e, al di là delle frustrazioni che ciò comporta, la possibilità e la voglia di adempiere i propri impegni anche durante l'intervallo del pranzo sono certamente ridottissime.

Credo che ciò meriti una valutazione da parte dell'ufficio di presidenza ai fini della convocazione della Commissione, perché credo che debba essere consentito a tutti i colleghi di esprimere un'opinione su problemi del tenore di quelli di fronte ai quali ci troviamo, sia pure tenendo conto dell'urgenza di assumere decisioni.

WILLER BORDON, *Relatore*. Vorrei che tutti ricordassimo che siamo in presenza di un dato piuttosto nuovo in quanto è la prima volta che siamo costretti, in qualche maniera, ad arrivare in sede di Commissione plenaria per approvare tribune di qualsiasi tipo, nonostante non sia mancato un lavoro preparatorio, visto che vi sono state riunioni della Sottocommissione (non ho colpa se a tali riunioni, come del resto a quelle della Commissione, non si registra grande frequenza) e che poi della questione è stato investito, con tempi e procedure del tutto usuali per questa Commissione, l'ufficio di presidenza.

Oggi ci troviamo nella situazione di altre volte: guai se avessimo deliberato solo quando ci trovavamo in numero legale perché, probabilmente, se qualcuno ne avesse chiesto la verifica, non si sarebbero deliberate neanche questioni di grande importanza. Non vorrei, quindi, che si introducesse un principio pericoloso per tutti né, soprattutto — esprimo questa affermazione non a nome del mio partito, ma in veste di presidente della Sottocommissione —, che facessimo sorgere un'altra questione del tutto formale. Infatti, qualora ci riconvocassimo la prossima settimana ed in quell'occasione mancasse ancora il numero legale, avremmo costituito un precedente formale molto serio per il quale non so prevedere una soluzione.

PRESIDENTE. Mi preme sottolineare che l'onorevole Casini non ha chiesto la verifica del numero legale, ma ha fatto presente l'opportunità, tenuto conto della mancanza del numero legale ...

WILLER BORDON, *Relatore*. Facevo una considerazione diversa.

PIER FERDINANDO CASINI. Quelle formulate sono obiezioni di merito.

WILLER BORDON, *Relatore*. Sto tentando di spiegare che la prossima settimana potremmo trovarci nelle stesse condizioni di oggi, creando un precedente

estremamente discutibile. Se la Commissione non avesse mai le condizioni formali per deliberare, potremmo dar vita ad una situazione per cui non si svolgono le tribune per i referendum.

Personalmente mi assumerei la responsabilità della situazione e credo altrettanto farebbe il presidente di questa Commissione parlamentare, in quanto si metterebbe in discussione la capacità di funzionamento della Commissione medesima. Gli approfondimenti di carattere contenutistico sono i benvenuti; del resto io stesso, proprio perché la delibera è stata sofferta, nutro parecchie perplessità sulle soluzioni indicate, ma troviamo un minimo comune denominatore, determiniamolo oggi e soprattutto subito. Quindi, si convochi l'ufficio di presidenza — il che del resto ripropone quanto avvenuto in passato, altrimenti non avremmo potuto deliberare nulla — per ricercare, ripeto, un minimo comune denominatore che permetta il raggiungimento della unanimità. Tutto ciò se c'è la volontà, perché nel caso in cui esistesse solamente la volontà — lo affermo con franchezza — di tardare l'avvio delle tribune referendarie, lo si dica esplicitamente, in quanto la questione avrebbe una differente natura.

Ugo INTINI. Intervengo per dire una parola rapidissima sul « come » e poi sul « se » organizzare le tribune referendarie.

Quanto al « come », l'onorevole Costa ha formulato talune osservazioni molte delle quali sono da me condivise, anche se mi rendo conto che qualunque cosa si decida è sempre criticabile, vista la spinosità della materia.

Mi pare giusto osservare che sia il Governo, sia il fronte delle astensioni (considerato che il cittadino può assumere anche tale posizione) dovrebbero avere uno spazio, così come mi pare corretto sottolineare che i partiti ed ancor più i gruppi non hanno assunto un atteggiamento netto sugli argomenti in quanto sono, al proprio interno, percorsi da posizioni diverse. Quindi, anche questo è un motivo di riflessione.

Vorrei anche dire che le trasmissioni *SÌ e NO* dovrebbero avere un *equal time*, il che non si evince da questa proposta perché nelle tribune iniziali ha solo spazio il « SÌ » rispetto al « NO ». Credo però che tali questioni saranno risolte con un atteggiamento autoritario da parte del presidente della Commissione, il quale deciderà sulla base delle osservazioni formulate dai commissari, altrimenti la discussione si protrarrebbe all'infinito.

Quanto ai tempi, ritengo non si debba girare intorno alla problematica: l'onorevole Bordon sostiene che non si è mai verificata l'ipotesi di un mancato avvio delle trasmissioni e che sarebbe molto grave se ciò avvenisse in seguito alla continua mancanza del numero legale della Commissione. Il fatto è che non si è mai avviata una campagna referendaria in presenza di incertezza sui referendum da svolgere, il che rappresenta un problema complicato e spinoso.

Di conseguenza, la campagna referendaria televisiva rischia di essere una campagna non per indicare il voto (sì, no o astensione), ma per suggerire al Parlamento di cambiare o non cambiare una legislazione al fine di evitare o di dar luogo al referendum. Di qui l'imbarazzo e la difficoltà della Commissione.

Posto che una campagna referendaria televisiva può essere caratterizzata dalla lunghezza e dall'intensità, secondo il mio personale parere è più utile una campagna intensa e breve, ma in presenza di una ragionevole certezza circa i referendum. Pertanto, propongo di incontrarci nuovamente all'inizio della prossima settimana, perché in quel momento avremo le idee chiare.

MASSIMO SCALIA. La ragionevole certezza è un criterio difficile da determinare!

Ugo INTINI. A quel punto, infatti, non ci sarà bisogno neanche di una riunione plenaria della Commissione, in quanto l'ufficio di presidenza deciderà. Nessuno comunque pensa ad eliminare la campa-

gna televisiva, è chiaro che questa dovrà aver luogo.

PRESIDENTE. Credo siano emerse indicazioni valide e valutazioni di merito di una certa rilevanza che non hanno reso inutile la riunione della Commissione, alla quale siamo giunti dopo aver affrontato in sede di ufficio di presidenza — per la verità non al completo — la questione senza aver raggiunto un'impostazione unanime.

Debbo rilevare che dal punto di vista formale siamo in campagna elettorale dal 3 o 4 maggio, per cui sotto il profilo sostanziale sarebbe stato assurdo dare avvio all'informazione sui referendum contemporaneamente a quella relativa alle elezioni amministrative. Non siamo in ritardo, nel senso che stiamo affrontando la materia all'inizio del tempo realisticamente utile, per cui siamo in grado di fornire una risposta efficace e tempestiva per una corretta informazione sui referendum.

Sono emerse significative valutazioni, di segno non eguale: credo debba essere accolta la richiesta dell'onorevole Casini di aggiornare i lavori della nostra Commissione, non quella relativa alla constatazione del numero legale, convocando rapidamente l'ufficio di presidenza per verificare in quella sede se vi è la possibilità di trovare un'intesa operativa.

In conclusione, dichiarerei chiusa la seduta odierna e contemporaneamente convocherei l'ufficio di presidenza per la giornata di domani, per dar modo di stabilire gli opportuni contatti e di procedere agli approfondimenti del caso, esprimendo l'auspicio che in quella sede possa essere raggiunta un'intesa, com'è sempre avvenuto in passato.

UGO INTINI. Signor presidente, non sono d'accordo! Domani mattina ci troveremo nell'esatta situazione di oggi. Riconvochiamoci per martedì.

PRESIDENTE. In ufficio di presidenza potremmo constatare la mancanza di intesa.

UGO INTINI. Non sono d'accordo né ora, né domani: da qui a domani mattina non saprò nulla di più! Quindi, è perfettamente inutile che la Commissione mi convochi per domani mattina.

Non voglio far la parte del « bastian contrario », ma sono l'unico rappresentante della maggioranza nell'ufficio di presidenza, a meno che non sia ancora presente l'onorevole Costa (il che mi consolerebbe).

Signor presidente, ripeto che domani mattina saremmo nella stessa, identica situazione di oggi. Francamente, avviare una campagna televisiva su referendum che non si sa se debbano o no aver luogo, non sta né in cielo, né in terra!

PRESIDENTE. L'onorevole Intini ha avanzato la proposta di rinviare alla settimana prossima l'ufficio di presidenza, argomentandola con la considerazione che da qui a domani mattina le valutazioni non possono cambiare.

Personalmente avevo formulato una proposta differente, sobbarcandomi il rischio di una riunione inutile dell'ufficio di presidenza: da parte mia vi è il desiderio di sperimentare anche formalmente tutte le possibilità per raggiungere un'intesa. Credo pertanto debba essere posta ai voti la proposta di riunire l'ufficio di presidenza.

RENATO NICOLINI. Ho capito le obiezioni di merito sollevate dall'onorevole Intini; del resto, il fatto che alcuni partiti abbiano opinioni differenziate al proprio interno pone problemi circa l'*equal time*. Visto che i referendum, se si svolgeranno, si terranno ai primi di giugno, pur essendo molto sedotto dall'idea di una campagna referendaria breve, ma intensa, ho l'impressione che più ci si avvicina a giugno, meno la campagna verrà seguita.

Siamo di fronte al diritto dei promotori dei referendum di ottenere oltre ad un ascolto televisivo anche un contraddittorio che non siamo in grado di assicurare per una motivazione risibile, cioè quella che i partiti sono divisi al proprio interno. Da questo punto di vista una

soluzione potrebbe essere rappresentata dall'avvio della parte di calendario, proposto dalla Sottocommissione, relativo alle quattro trasmissioni riservate ai comitati promotori, il che permetterebbe di avere un lasso di tempo in cui i partiti rappresentati in questa Commissione potrebbero trovare un accordo. Facendo partire il calendario proposto dall'onorevole Bordon adesso, con i quattro incontri della durata di 15 minuti ciascuno dei comitati promotori – i quali dovranno essere controbilanciati anche se sono incontestabili dal punto di vista della necessità – si arriverebbe a martedì 15 maggio.

Quindi, mi pare che questa misura possa essere adottata, mentre sulla parte rimanente del calendario si potrà discutere ancora. Infatti, se rinvieremo l'inizio dell'intero ciclo di trasmissioni, ciò apparirà come l'intenzione, da parte nostra, di considerare i referendum come qualcosa cui non intendiamo rivolgere grande attenzione.

Da questo punto di vista, ritengo che la proposta, avanzata dall'onorevole Intini, di rinviare la seduta alla prossima settimana equivalga sostanzialmente ad un « siluro » contro la possibilità di dar vita ad una discussione televisiva sui referendum.

PRESIDENTE. A questo punto, dovremmo prendere una decisione circa la questione sollevata dall'onorevole Intini.

MASSIMO SCALIA. Signor presidente, in sede di ufficio di presidenza ella non rappresentava il suo partito, ma si trovava in una posizione *super partes*. In ordine ai nostri lavori, vorrei ricordarle che, pur non dubitando dell'estrema autorevolezza del collega Intini, avevo avanzato in precedenza una proposta, che lei in qualche modo ha fatto sua, finalizzata a convocare l'ufficio di presidenza in tempi brevissimi.

Per quanto riguarda, invece, il merito delle considerazioni svolte dal collega Intini, non intendo assolutamente aprire una polemica; non posso, tuttavia, fare a

meno di constatare come il portavoce di un partito che fa parte del comitato promotore di almeno uno dei referendum proponga un'azione volta a ritardare l'informazione sui referendum stessi. In proposito, ritengo che esistano diritti prioritari non subordinabili ad altre considerazioni come, per esempio, il diritto allo svolgimento di una campagna informativa che è nostro compito garantire. Non riesco, quindi, a comprendere come tale esigenza possa essere subordinata a ragionamenti del tutto ipotetici relativi al fatto che alcuni referendum potrebbero essere annullati a seguito dell'approvazione di una o più leggi.

Ho già avuto modo di rilevare, nel corso del mio precedente intervento, che considero molto scorretto sul piano metodologico introdurre questa contrapposizione, in quanto si pongono problemi di priorità di diritti e di subordinazione degli stessi che appaiono molto complessi e discutibili sul piano generale della democrazia.

Pregherei, quindi, il collega Intini di non considerare come pregiudiziale lo stato di alcuni provvedimenti legislativi; ritengo, invece, opportuna una deliberazione dell'ufficio di presidenza da adottare entro domani, che sia in qualche modo conclusiva dell'intera questione.

Inoltre, poiché, come a molti altri, mi sta a cuore il funzionamento trasparente e democratico delle istituzioni, sono disposto a recedere dalle osservazioni che ho precedentemente svolto ed a convenire con quelle della collega Costa, purché si assuma una decisione entro domani.

Tutto sommato, mi appare più aperto e disponibile l'atteggiamento della stessa collega Costa rispetto a quello dell'onorevole Intini, il quale – lo ribadisco – è membro di un partito che fa parte del comitato promotore di almeno uno dei referendum.

La prego, quindi, signor presidente, di ribadire la sua proposta che tiene conto della necessità di garantire decisioni tempestive di fronte ad una situazione di urgenza, non accettando un collegamento che potrebbe sembrare dettato dal buon-

senso (a volte, però, le decisioni dettate dal buonsenso sono pessime) che, se attuato, lederebbe in modo grave alcuni diritti.

SILVIA COSTA. Prendo atto della disponibilità manifestata dal relatore a recepire eventuali modifiche all'impostazione del calendario proposto per le trasmissioni il quale, tra l'altro, è stato presentato come calendario aperto, anche se di immediata attuazione. Tutto ciò in considerazione di alcune osservazioni emerse nel corso degli interventi, come quella relativa all'*equal time*, alla presenza del Governo ed alla possibilità di dare rilievo alla posizione di astensione nei confronti dei referendum.

In secondo luogo, ritengo molto realisticamente che dobbiamo comunque garantire l'informazione relativa alle proposte di referendum, le quali probabilmente non decadranno. Infatti, vi è soltanto la possibilità di un pronunciamento legislativo da parte della Camera su uno dei temi oggetto del referendum, che però non comporterebbe l'approvazione definitiva di alcun provvedimento. Si tratta, comunque, di una verifica che dovrà essere effettuata al più presto da parte dei gruppi politici. Nel frattempo, condivido la proposta del presidente Borri di convocare l'ufficio di presidenza per domani e in quella sede verificare la possibilità di superare alcune delle divergenze emerse oggi.

Concordo, inoltre, con le preoccupazioni manifestate dal collega Intini circa l'*equal time* rispetto alle conferenze dei comitati promotori, nonché con le altre possibili obiezioni. Mi auguro, però, che tali questioni possano essere affrontate domani.

Desidero precisare che, da parte del gruppo della democrazia cristiana, non vi è alcuna volontà ostruzionistica, dal momento che intendiamo entrare nel merito dei problemi senza pregiudicare il diritto dei cittadini ad essere informati circa i quesiti posti dai referendum.

PRESIDENTE. Dal momento che ho constatato, nel corso del dibattito, una

certa divergenza di opinioni, mi riservo di convocare l'ufficio di presidenza una volta esperiti tutti i possibili tentativi per addivenire ad una decisione unanime.

Desidero, tuttavia, aggiungere che considero mio preciso dovere fare in modo che non si perda altro tempo.

Mi riservo, quindi, di convocare l'ufficio di presidenza dopo aver effettuato una serie di telefonate. Comunque, vorrei che fosse chiaro sin d'ora che la presidenza non asseconderà soluzioni che tendano a rinviare la decisione da prendere. Infatti, se vi sarà un rinvio, esso dipenderà esclusivamente dal mancato raggiungimento di un accordo tra le parti.

Ugo INTINI. Vorrei pregarla, signor presidente, di ascoltare l'opinione del capigruppo della Camera al fine di valutare quali siano le possibilità di trovare accordi tali da portare all'approvazione di provvedimenti idonei ad evitare lo svolgimento di uno o più referendum. Infatti, non ho alcuna intenzione ostruzionistica, ma intendo semplicemente esprimere la preoccupazione che l'inizio della campagna referendaria attraverso il mezzo televisivo ostacoli ulteriormente il raggiungimento di un accordo su alcuni provvedimenti legislativi.

PRESIDENTE. Prendo atto anche di questa precisazione dell'onorevole Intini e procederò agli opportuni contatti. Inoltre, terrò conto di tali osservazioni nel fissare la prossima riunione dell'ufficio di presidenza.

La seduta termina alle 15,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI
ED ORGANI COLLEGIALI
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia delle Commissioni
ed Organi Collegiali il 17 maggio 1990.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO